

Due l'anima non si mostra patrona poco ma ca che lo huomo non s'aguglia alla bestia.

Quale sia la lingua materna.

In Roma si parlaua ogni sorte di liguaggi.

i membri con iquali l'anima esercita le sue operationi, che pare che habbino poco di creature rationali, cioche doue l'anima non si mostra patrona, ma ca poco, che l'huomo non s'aguglia alla bestia, e cosa molto marauigliosa, come i bambini quando già passano duoi anni, in che modo leuano i piedi, per douer camminare, appoggiansi al muro per tenerli erti, apno gli occhi per poter conoscere, formano certe voci confuse, come vogliono parlare, di modo che le creature in qlla età sono come gli arbori nella primanera, perche l'arbore passati i duo mesi dell'anno butta fuori le foglie, & il bambino passati i duoi anni della infanzia, comincia a formar le parole. Questo dico a i padri, che sono sanij, non li paia essere troppo a buon'hora in qlla tenera età, che comincino imparar parlar bene i loro figliuoli, perche in qsto tēpo gli alberi metteno le ramicelle, et mas simamēte in qsta età domesticano, & insegnano a i cavalli, percioche sono tatti i pericoli di qsta vita, che se fosse possibile, innāzi che un fanciullo fosse veduto nascere da suo padre, lo douerebbono ammonir come douesse viuere nel modo, secondo il mio giudicio si come l'acqua da lontano si piglia per menarla al molino, cosi da piccolino il fanciullo si deue metter in su la strada che sia eloquente, & rethorico, perche in vero l'alto stile del parlare, lo impararà l'huomo dal suo nascer del uentre, ouero dal suo lattare. Non possiamo negar, che i bambini non essendo di più di duoi, o tre anni di età, non sia troppo a buon'hora dargli i pedanti, & maestri, pche in tale età, ha più bisogno d'una bailla, che li tenga netti, che d'un maestro, che gli castigi, da vna parte i bambini sono troppo teneri, per imparar a parlar bene, & d'altra parte bisogna, che dalla tenera età lo comencino imparare, io farei d'opentione, che le Prencipeffe & gran Signore pigliassero baile per i lor figliuoli, che fossero tali, cioe sane, per dargli a tettare, prudenti per insegnarli a parlare, perche non e cosa possibile in così tenera età, se non che qlla, che da lattar al fanciullo, gli insegna a formar le prime parole. Secondo che dice Cheronefe nel libro della diuersità delle lingue, i Toscani sono stati i primi, che la lingua della propria patria di ciascuno chiamarono lingua materna, cioe lingua della nostra madre, et qsto perche dalla madre, che ne ha partorito, o dalla bailla, che ne ha nodrito, lo impariamo, in questo caso non manco ha forza de madre vna che l'altra, perche i fanciulli innanzi che conoscano la madre, che gli ha partorito, chiamano madre a quella, che gli nutrica. Dice Plutarco nel secondo libro del regimento de i Prencipi, che una delle alte grandezze, che hebbero i Romani nella sua Politica, era che haueuano di tutti i linguaggi, & sorte di parlar, che haueuano da parlar per tutto il mondo, Collegij, Academie, & Scolie in Roma, in modo che per barbaro, che fosse mo quando intraua in Roma, subito trouaua chi intendeva la sua lingua, i Romani usauano qsta cautela, & curiositā, pche quando Roma mandaua Ambasciatori, a i paesi strani, ouer quando d'altri paesi uenissero a Roma, uoleuano che gli interpreti fossero della loro natione propria, &

non